Sergio Fucito

LA GUARDIA NAZIONALE

UNA VALIDA ALTERNATIVA ALLA REINTRODUZIONE DELLA LEVA

La Guardia Nazionale italiana fu un corpo armato di cittadini istituito nei vari stati preunitari (soprattutto nel Regno di Sardegna e poi nel Regno d'Italia) per il mantenimento dell'ordine pubblico e la difesa locale, composta da borghesi e proprietari, non professionisti, che prestavano servizio a chiamata, attiva soprattutto durante il Risorgimento per difendere le istituzioni liberali e la Rivoluzione del 1848.

Foto di copertina: kepì da sott'ufficiale della Guardia Nazionale mod. 1850-55

Con il sudore ed il sangue di tutte le classi Dobbiamo costruire una patria come non si è mai vista. Compatta come un blocco d'acciaio, come una calamita. Tutta la limatura d'Europa vi si aggregherà per amore o per forza. E allora davanti al blocco della nostra Europa l'Asia, l'America e l'Africa diventeranno polvere.

PIERRE DRIEU LA ROCHELLE

Premessa e scenario

a. L'attuale situazione mondiale geopolitica si configura come una nuova epoca multipolare di superpotenze (Usa, Cina, Russia, India).

b. L'Unione Europea, pur essendo una potenza industriale, economica e con una popolazione numericamente considerevole, non gode dello status di superpotenza autonoma in quanto sotto egemonia statunitense in tutti i settori: politico, economico-industriale-energetico, militare.

c. L'Europa – oggi divisa fra Unione Europea e Federazione Russa - rischia di diventare un campo di battaglia fra superpotenze e risultare ininfluente nello scacchiere mondiale, fino a mettere a rischio la propria sopravvivenza politica.

d. Da questo contesto europeo, continentale e globale deriva la necessità di rifondare l'Unione Europea in uno Stato Europeo capace di trovare una precisa collocazione di superpotenza autonoma.

e. La creazione di uno Stato Europeo significa guadagnare la condizione di sovranità e indipendenza su ogni piano politico, economico, industriale, energetico e militare.

f. Alzare la bandiera del progetto e dell'obiettivo di una sovranità e indipendenza europea significa costruire una politica fondata sopra il pensiero forte di una Europa potente, libera e sovrana, attraverso una visione, politica e geopolitica, concreta, necessaria e razionale.

Analisi del fallimento della politica dell'Unione Europea (UE).

A fronte di un mondo multipolare di superpotenze, l'Unione Europea, soggetta all'influenza statunitense, evidenzia tutta la sua debolezza e inconsistenza politica, per quel che riguarda la politica estera, la difesa, la politica energetica e, più in generale, il potenziale commerciale del continente. La struttura verticistica e tecnocratica della Commissione ha reso l'UE un mero organismo regolatore dei mercati, responsabile di scelte politiche impopolari che danneggiano le economie locali privilegiando interessi economici extra europei. L'unico potere realmente esercitato a livello comunitario è quello monetario, sganciato però da ogni interconnessione con l'autorità politica. Tale natura deficitaria e deformata è rivelata dai seguenti principali profili:

1. La mancanza di una forza armata europea subordina inevitabilmente la difesa dell'Europa alla NATO (Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord) a comando statunitense, con una imponente presenza militare di Washington in Europa, a quasi 80 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Questa situazione si traduce in una non più accettabile ingerenza degli Stati Uniti sull'Europa, nella gestione e nell'impiego delle forze armate affiliate alla NATO per scopi e finalità esclusivamente americani, con conseguente inefficienza e perdita di sovranità. I soldati d'Europa sono costretti a combattere guerre che sono contro gli interessi europei e continentali.

2. Dalla subordinazione militare agli Usa deriva la mancanza di autorevolezza e il carattere subordinato agli interessi statunitensi anche della politica estera dell'Unione Europea, determinata sia dalla mancanza di un adeguato e autonomo apparato difensivo sia

dall'attuale assetto istituzionale dell'Unione Europea, che non prevede una figura unitaria dotata dei necessari poteri per agire. Ne deriva un vuoto di potere da parte dell'Unione Europea, non consono alla propria dimensione di gigante economico, che genera incertezza e instabilità, non solo politica, anche per quel che riguarda i rapporti con gli Stati africani ed eurasiatici.

3. Conseguenza ultima, ma fondamentale, è che i vari popoli che compongono l'Europa non hanno più la percezione delle loro radici comuni né della condivisione degli interessi primari. Viene meno il senso di appartenenza all'Europa, che viene percepita solamente come una entità di burocrati e di tecnocrati, lontana dalle esigenze dei popoli, dedicata solamente a manovre e speculazioni commerciali e finanziarie.

Appare evidente come le principali criticità dell'attuale costrutto continentale derivino tutte, direttamente o indirettamente, dalla mancanza di sovranità e dai limiti della stessa struttura dell'Unione Europea, non idonea a reggere il passo con le sfide globali che sono emerse negli ultimi decenni, e che soprattutto relega l'Europa in una posizione internazionale subordinata e marginale.

La soluzione non potrà che passare da una emancipazione politica dalle egemonie straniere, dallo sviluppo di una identità comune e di un senso di appartenenza delle popolazioni europee, pur nel rispetto delle reciproche differenze, e dalla creazione di una adeguata struttura militare, volta a garantire gli interessi e l'indipendenza dei cittadini europei.

Ricadute della crisi di credibilità dell'Unione Europea sulla volontà popolare di difesa nazionale.

In questi ultimi anni abbiamo assistito quindi ad una progressiva perdita di credibilità del progetto politico europeo percepito sempre più dai cittadini come estraneo agli interessi dei popoli europei. Questa perdita di credibilità politica ha portato come conseguenza al dato impressionante emerso da un recente sondaggio nel quale **solo il 16% degli italiani si è dichiarato disposto a combattere per il proprio paese.**
Altro elemento che ha contribuito, nell'immaginario collettivo, a questo preoccupante risultato è quello di aver demandato ad altri (truppe della NATO con gli Stati Uniti in primis) il compito della difesa nazionale e quello di avere, di conseguenza, sospeso la leva che, pur rappresentando uno strumento obsoleto e inefficace, contribuiva almeno ad una presa di coscienza collettiva sulla responsabilità del singolo cittadino in merito alla difesa della propria nazione.
L'attuale leadership americana ha fatto crollare questa pericolosa illusione e la NATO, con le tensioni create dagli USA in merito alla rivendicazione della Groenlandia, appare sempre di più un'organizzazione totalmente sganciata dagli interessi europei e la sua implosione futura appare oggi sempre più probabile.
A questo scenario, già così difficile, si aggiunge la crisi dell'ONU come strumento di mediazione tra i popoli ed il rifiuto di USA e Israele di riconoscere il Diritto Internazionale come elemento di indirizzo politico tra i popoli.
Quindi, in un mondo dove, purtroppo, si sta sempre più apertamente affermando il diritto della forza su quello internazionale, per l'Europa diventa assolutamente indispensabile una nuova,

autonoma, politica di difesa per non rimanere schiacciati tra vecchie e le nuove superpotenze sempre più aggressive.

La rinascita dei piccoli nazionalismi come reazione al fallimento delle politiche europee

Dobbiamo volere più Italia in Europa e più Europa nel mondo. Il fatto che l'Unione Europea appaia spesso inconcludente, inconsistente, lenta, debole, non deve portarci a estendere la critica delle sue mancanze all'unificazione europea in sé. **Nell'epoca dei grandi spazi, il ripiego piccolo-nazionalistico è una scelta suicida.**

Per non parlare del fatto che il sogno di un'Europa potenza è stato al centro delle aspirazioni delle migliori avanguardie continentali da almeno due secoli. Dobbiamo quindi riaffermare con forza nel mondo il genio europeo, lo stile europeo, e all'interno di esso imprimere il segno del genio italiano e dello stile italiano.

Per far questo, dobbiamo avere la forza di pensare a un'altra Europa, che tuttavia non resti una parola d'ordine vaga, inconsistente e consolatoria.
In questa nuova epoca multipolare di superpotenze, l'Europa dovrà guadagnare la condizione di potenza autonoma ed indipendente, per evitare di divenire un campo di battaglia internazionale e poter contribuire all'equilibrio e alla pace continentale e globale.

Per essere effettivamente indipendente, l'Europa dovrà essere libera dall'egemonia di qualsiasi altra superpotenza. L'indipendenza è per gli Europei la sola effettiva garanzia di progresso, di sviluppo, di benessere, di sicurezza.

Assoluta inadeguatezza dello strumento difensivo italiano alla luce delle sfide epocali che ci aspettano.

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Carmine Masiello, il 29 gennaio del 2025, durante l'audizione presso la Commissione Difesa della Camera ha fatto riferimento al conflitto in corso in Europa precisando che in Ucraina si combattono tre tipi di conflitti: "*uno tradizionale di carri armati, artiglieria e trincee, uno tecnologico, di droni, missili ipersonici e attacchi cibernetici, infine una guerra ibrida e di disinformazione, orientata a indebolire le opinioni pubbliche e il morale dei combattenti. L'impatto di tale metamorfosi sul campo di battaglia per eserciti come il nostro è stato dirompente"* considerato "*che negli ultimi trent'anni ci si è concentrati nelle missioni di mantenimento della pace",* e quindi è necessario "*riappropriarsi rapidamente della capacità di produrre operazioni ad alta intensità, attraverso rapidi interventi strutturali, in primis attraverso un rinnovamento qualitativo e quantitativo dello strumento*", ha detto il generale.
«Le idee - ha sottolineato Masiello - non hanno gradi. L'Esercito ha bisogno di crescere e rinnovarsi». La formazione, l'addestramento e la tecnologia sono le strade da percorrere. «Occorre aumentare le dotazioni organiche», ha continuato il capo di Stato maggiore dell'Esercito. E

«occorre evolvere verso un bacino di forze di riserva».
"Con l'approvazione della legge 119 del 22 e del decreto legislativo 185 del 23 è stato invertito il trend di riduzione delle dotazioni organiche della difesa prevedendo un incremento di 3700 unità per l'esercito e fissando i volumi complessivi della forza armata a 93.100 unità" in riferimento "al personale militare da conseguire entro il 2033. Questi volumi risultano comunque inadeguati alle esigenze di carattere operativo e non assicurano alla forza armata la massa necessaria ad affrontare un eventuale conflitto ad alta intensità che richiede la capacità di alimentare e rigenerare le forze impiegate in combattimento".
Il capo di stato maggiore dell'Esercito ha poi rilevato che "le limitazioni dell'attuale modello appaiono evidenti se analizziamo le richieste avanzate dagli alleati nell'ambito degli obiettivi capacitivi 2025 e diventa ancora più significativo se confrontate con la necessità di assicurare ulteriori forze dell'esecuzione del piano militare di difesa nazionale. Per il solo conseguimento del primo obiettivo lo stato maggiore dell'esercito, in sinergia con il vertice interforze, ha stimato la necessità di un ***incremento delle dotazioni organiche fra le 40, 45mila unità rispetto alle previsioni normative vigenti definendo un modello oscillante fra le 133mila, 138mila unità"****.*
*Masiello ha infine evidenziato che bisogna "perseguire un incremento delle dotazioni organiche esplorando il regime di pariteticità con le altre forze armate". Inoltre, "occorre ristrutturare con estrema urgenza il comparto delle forze di completamento evolvendo verso la costituzione di un bacino di forze di riserva [*tratte da personale volontario già addestrato ed a vario titolo congedato dall'Esercito (NdR)*] prontamente impiegabili, in grado di espandere all'occorrenza il modello vigente, alimentare e rigenerare le forze e concorrere alle esigenze derivanti dalle operazioni sul territorio nazionale o di sostegno alla popolazione".*
Questo per quanto riguarda le esigenze minime al fine di assolvere ai compiti dell'Esercito in relazione ad un possibile impiego.
Rimarrebbe completamente scoperta la difesa territoriale che attualmente è affidata ai carabinieri. La nostra polizia militare infatti, oberata da orientamenti d'impiego al di sopra delle proprie capacità e distratta da compiti di polizia ordinaria non è assolutamente in grado di assicurare la sicurezza di 302 mila chilometri quadrati di territorio che per di più ha più di 8.300 chilometri di coste.
Dato quindi per acquisito che l'attuale forza delle otto brigate di volontari su cui può contare l'Esercito Italiano è assolutamente insufficiente ad assicurare la difesa nazionale il parlamento ha portato, nel 2025, il bilancio dedicato alla difesa dai 32,7 miliardi di euro del 2024 ai 45,3 miliardi del 2025, con uno ***scatto di ben 12,6 miliardi****.*
Questo aumento, oltre ad essere orientato all'acquisizione di nuovi sistemi d'arma ed al reclutamento di ulteriori 3.700 volontari da aggiungere ai 89.400 volontari attualmente in servizio verrà presumibilmente utilizzato per potenziare le Forze di Riserva esclusivamente tratte dal personale volontario che ha prestato servizio nelle Forze Armate per poi essere posto in congedo. Anche questo però non potrà assolutamente risolvere l'annoso problema della difesa territoriale tanto che da più parti si è invocato il ripristino della leva mai abolita ed attualmente "sospesa".

La leva militare obbligatoria in Italia

La leva è una "conquista" della democrazia.
Il primo esercito di leva della storia moderna fu quello della Francia rivoluzionaria che sconfisse gli eserciti di carriera di tutte le monarchie europee coalizzate per abbattere la neonata repubblica.
In questa ottica non esiste un esercito più "affidabile" e "patriottico" di quello di leva mentre quello professionale, a volte, può essere legato ad interessi che non sempre coincidono con quelli della nazione e del popolo.
Detto questo bisogna fare i conti con la realtà in cui viviamo.
I giovani ventenni di oggi sono diversissimi anche da quelli di solo 20 anni fa.
Questi ragazzi sono il frutto della società in cui viviamo e la loro fragilità è tale che una loro massiccia chiamata di leva causerebbe tali abissi di disperazione da portare un numero significativo di loro al suicidio.
A questo punto sarebbe facile immaginare la reazione del comitato delle mamme (che già esisteva negli ultimi anni della leva) al quale si aggiungerebbe il neonato "comitato dei papà".
Sarebbe facile immaginare che non esisterebbe più un comandante non inquisito e messo sotto accusa dalla Magistratura.
Ciò che oggi resta dell'esercito italiano sarebbe drammaticamente destabilizzato ed inevitabilmente distrutto dal suo interno.
Nonostante ciò, da un recente sondaggio, il 47-50% degli italiani risulta favorevole alla reintroduzione della leva spesso vista come strumento di educazione civica e di rispetto sociale.

Questo dato fa pensare perché risulta veramente incomprensibile come individui che hanno totalmente abdicato all'educazione dei propri figli e che permettono che anche la scuola faccia altrettanto poi pretendano che a 20 anni siano gli ufficiali dell'esercito italiano a fare ciò che loro e la scuola si sono ben guardati dal fare.
Se poi si restringesse questo sondaggio agli ufficiali dell'Esercito Italiano questa percentuale si ridurrebbe drasticamente sfiorando lo ZERO per cento.
In conclusione, Il vero attacco alla leva arrivò negli anni 90 dal potentissimo comitato delle mamme.
Escludendo la Brigata Paracadutisti dove il fenomeno (seppur esistente) fu assai marginale, intere Brigate furono destabilizzate e moltissimi ufficiali finirono davanti ad un magistrato per le vesciche ai piedi dei loro soldatini o roba simile.
La leva fu uccisa dalla società civile che NON gradiva che i propri figli fossero messi davanti a delle difficoltà ed imparassero così ad essere indipendenti.
*Da allora **la situazione e immensamente peggiorata**!*
Oggi, gli stessi problemi degli anni 90 ritornerebbero moltiplicati per 100 .
Ciò detto non bisogna però concettualmente rinunciare all'idea che, in un prossimo futuro, in un clima di rinata indipendenza e sovranità nazionale, dopo almeno un decennio di inversione di tendenza e di riappropriazione della missione educatrice di scuola e famiglia su quei Valori che un tempo erano alla base del vivere civile, non si possa ritornare ad avere un esercito di popolo come "conquista democratica" a salvaguardia dei più profondi e veri interessi del Popolo e della Nazione.

La Guardia Nazionale una valida alternativa alla reintroduzione della leva

Scartata quindi la reintroduzione della leva che appare chiaramente una battaglia di retroguardia, l'unica soluzione all'annosa problematica della difesa del territorio in Italia (compito che l'esercito non è più in grado di svolgere se impiegato per compiti di combattimento) appare l'istituzione di una Guardia Nazionale su base volontaria e reclutamento regionale sul modello della Guardia Nazionale americana.
Sarebbero 20-25 mila uomini (per iniziare) subito disponibili, particolarmente "motivati" perché "realmente volontari" in quanto non spinti da interesse economico e che NON pescherebbero nello stesso bacino in cui attinge l'esercito visto che il lavoro, questi volontari, lo avrebbero già.
Una forza che finalmente potrebbe occuparsi esclusivamente della difesa del territorio oltre ad essere immediatamente mobilitabile in caso di calamità naturali.

La Guardia Nazionale Americana

la Guardia Nazionale americana. Componente integrante dell'esercito degli Stati Uniti, è chiamata a rispondere in maniera tempestiva sia alle crisi interne ai confini statunitensi che in teatri all'estero. A livello operativo la Forza risponde, a seconda del contesto, ai governatori dei singoli stati o direttamente al presidente.

La particolare natura giuridica della Guardia Nazionale è estremamente interessante; la componente militare, unica tra le forze armate statunitensi, può svolgere funzioni statali e federali. Generalmente chiamata a rispondere alle emergenze a livello statale – per esempio in occasione di catastrofi naturali – è autorizzata anche a svolgere un ruolo di applicazione della legge nazionale nonché essere dispiegata in contesti operativi all'estero, come frequentemente accaduto negli ultimi anni. La grande duttilità di tale Forza rispecchia un'organizzazione quantomeno complessa.

Due sono le componenti principali: la *U.S. Army National Guard* e la *U.S. Air National Guard*, entrambe composte da riservisti ma, allo stesso tempo, differenziate dalle componenti gemelle di esercito e aeronautica. A livello federale, la Guardia è supervisionata dal *National Guard Bureau*, il cui capo è un generale a quattro stelle e membro del *Joint Chiefs of Staff*, il principale organo consultivo dell'esercito. Ad oggi l'organico conta circa 450.000 operatori, che servono in cinquantaquattro organizzazioni separate dislocate nei cinquanta stati federali, a Washington DC e in tre territori degli Stati Uniti: Guam, Porto Rico e le Isole Vergini. Poiché riservisti, molti membri della Guardia Nazionale servono a tempo parziale impegnandosi in un fine settimana di allenamento al mese più un minimo di poche settimane di servizio all'anno.

Nascita ed evoluzione di un nuovo modello operativo

Le origini storiche della Guardia Nazionale sono da ricercarsi all'interno dell'organizzazione delle milizie stabilite dalle colonie americane, in cui, come da usi e costumi inglesi, era prevista la formazione di cittadini-soldato che provvedessero alla difesa comune. Ufficialmente nata il 13 dicembre 1636 quando la Colonia della Baia del Massachusetts creò i primi reggimenti di miliziani delle colonie, la Guardia Nazionale era stata chiamata ad operare per preservare le milizie statali alla luce di quel precario equilibrio di potere tra autorità statali e federali tanto agognato dalla Costituzione. All'inizio del XX secolo e, in particolare, dopo l'approvazione del *Militia Act* del 1903, la Guardia è stata trasformata da una rete vagamente organizzata di milizie nella forza ben equipaggiata e reggimentata che conosciamo oggi.

Comando e assetto operativo

Anche se il più delle volte la Guardia Nazionale è attivata dai governatori dei rispettivi stati o territori, resta possibile l'opzione della c.d. federalizzazione della Forza.
Ricorrente è, ad esempio, la richiesta presidenziale di attivazione della Guardia Nazionale in caso di uragani, per rafforzare la sicurezza delle frontiere o assistere le operazioni militari statunitensi. È molto raro che il Presidente decida di "federalizzare" la Guardia Nazionale senza il consenso del governatore; sulla scia dell'uragano Katrina, il presidente George W. Bush, per esempio, rifiutò di prendere il controllo della Guardia Nazionale della Louisiana a causa dell'obiezione del governatore Kathleen Blanco. Meno raramente, invece, i governatori hanno chiesto al governo federale di assumere il controllo delle loro unità della Guardia, come fece il governatore della California Pete Wilson durante le rivolte di Los Angeles del 1992.
Il generale Joseph L. Lengyel, ex capo del *National Guard Bureau*, ha affermato che "Ogni stato ha un modo diverso di affrontare i disastri, e la Guardia Nazionale è qualificata per agire sotto il comando e il controllo dei governatori dello stato".

Compiti e prerogative

Dal punto di vista strettamente operativo, la Guardia Nazionale adempie a una serie di compiti, tra cui:

- **Soccorso in caso di calamità**: spesso chiamata a rispondere alle emergenze a livello statale- centinaia di membri della Guardia Nazionale sono stati dispiegati per combattere gli incendi che hanno devastato gli stati occidentali tra cui California, Oregon e Washington nel 2020-, la Guardia adotta, ogni anno, speciali protocolli per contrastare gli uragani che colpiscono regolarmente gli Stati Uniti. Nel solo 2019, la Guardia ha risposto a sessantatré disastri naturali, tra cui sette uragani o tempeste tropicali, diciannove inondazioni e dodici incendi.
- **Supporto militare**: tra le sue numerose funzioni, la Guardia Nazionale svolge anche un ruolo cruciale nel sostenere le operazioni militari statunitensi all'estero: dall'11 settembre ad oggi, più di un milione di membri della Guardia Nazionale sono stati schierati in teatri operativi tra cui Iraq e Afghanistan. Attualmente si contano circa trentamila soldati schierati nei vari teatri operativi in tutto il mondo.
- ***Law Enforcement***: la Guardia Nazionale può essere dispiegata dai governatori statali per scopi di tutela dell'ordine pubblico; molti stati hanno attivato le loro Guardie Nazionali in risposta alle storiche proteste contro ogni forma di razzismo in tutti gli Stati Uniti a seguito dell'omicidio di George Floyd, a Minneapolis nel maggio del 2020. Il 6 gennaio 2021, la Guardia Nazionale è stata dispiegata in risposta all'assalto al Campidoglio da parte di alcuni sostenitori del presidente uscente Donald Trump mentre i legislatori si stavano incontrando per certificare le elezioni presidenziali. Dopo questi tragici eventi, migliaia di membri della Guardia provenienti da diversi stati vicini sono stati mobilitati per fornire sicurezza nella capitale prima dell'insediamento del presidente eletto Joe Biden.
- **Assistenza elettorale**: la Guardia ha fornito supporto per la sicurezza informatica nell'amministrazione delle operazioni di voto e di scrutinio. A causa della pandemia, i membri della Guardia hanno, in alcuni casi, anche fornito personale nei seggi elettorali di alcuni stati.

La Guardia Nazionale Italiana (bacino di arruolamento)

Nonostante il clima sociale non favorevole alla Difesa ed alle nostre Forze Armate, di ragazzi disponibili ad arruolarsi come militare di professione ce ne sono sempre tanti anche oggi ed essi continuerebbero a partire volontari arruolandosi nell'esercito.
Stesso discorso per gli ex militari a qualsiasi titolo congedati dall'esercito che potrebbero far parte delle Forze della Riserva.
Il presente studio non riguarda loro.
Questo studio è mirato ad intercettare ed a mettere "a sistema" coloro che hanno già un lavoro e che non farebbero mai il militare di carriera ma che, per le più svariate ragioni, si sentirebbero gratificati ed orgogliosi nell'indossare un'uniforme e che potrebbero **volontariamente prestare servizio, nella regione d'appartenenza**, in determinati periodi dell'anno.
Da quì l'idea della Guardia Nazionale.

Indicazioni di massima per la neo costituenda Guardia Nazionale italiana (proposta)

DIPENDENZA OPERATIVA: Battaglioni autonomi con doppia dipendenza
- Militare: CME per le operazioni di difesa del territorio regionale;
- Civile :
  . Presidente Regione per le attività di Protezione Civile della regione di appartenenza.
  . Ministro dell'interno, eccezionalmente anche fuori regione, in caso di gravi calamità naturali nazionali

LOGISTICA:
Le sedi regionali dei battaglioni potrebbero utilizzare come loro basi operative le caserme e le strutture dismesse dall'Esercito italiano.
Ove non disponibili potrebbero essere realizzate caserme sfruttando il sistema prefabbricato a moduli in aree lontane dalle città.

ORGANICI: 3 compagnie fucilieri ed una compagnia comando per battaglione autonomo.
Quadri: Inizialmente da trarre tra gli ufficiali e sottufficiali della riserva, poi, da formare ed integrare con personale volontario ammesso alla frequenza degli stessi corsi dell'Esercito Italiano.

TRUPPA: Limite d'età a 40 anni.

RUOLO SERGENTI: Limite d'età a 50 anni

RUOLO MARESCIALLI E UFFICIALI: Limite d'età a 62 anni.
Per Ufficiali e marescialli con particolari esperienze in campo logistico/operativo non dovrebbero sussistere vincoli d'età e si potrebbe attingere (sempre volontariamente) dai militari congedati dall'esercito.
Il reclutamento (a tutti i livelli) dovrebbe essere sempre volontario ma revocabile in ogni momento a domanda o per esigenze di servizio per far posto a nuovi volontari.

ARMAMENTO: leggero fino al livello controcarro spalleggiabile senza armamento contraereo.
Droni da ricognizione ed osservazione.

EQUIPAGGIAMENTO:
Lo stesso dell'Esercito Italiano.
Equipaggiamento antisommossa completo.
Materiali di Protezione Civile.
Reparto interamente motorizzato con protezioni balistiche e antisommossa.

ADDESTRAMENTO: Istruttori da trarre a rotazione dai reparti scelti dell'Esercito Italiano.
Periodi addestrativi annuali da stabilire e da svolgere esclusivamente presso i poligoni e le aree addestrative militari.
Prove di mobilitazione da svolgere presso le sedi regionali.

ORIENTAMENTO DI IMPIEGO:
MILITARE:
Difesa territoriale regionale con il compito di contro interdizione d'area.

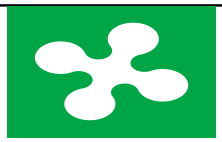
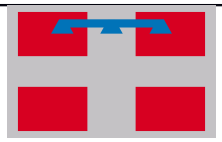
Concorso nel mantenimento dell'ordine pubblico.
CIVILE:
Protezione civile.

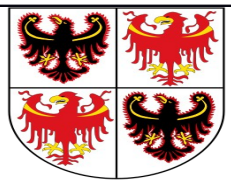
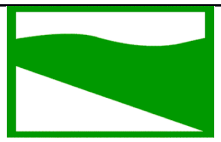
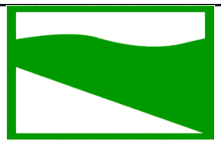
GRADI:
TRUPPA: Guardia, caporale e caporal maggiore.
RUOLO SERGENTI: Sergente, Sergente Maggiore.
UFFICIALI E MARESCIALLI: gli stessi dell'Esercito Italiano senza limiti di permanenza nel grado e con eventuale avanzamento a scelta in base agli organici ed alla valutazione del Comandante di Battaglione.

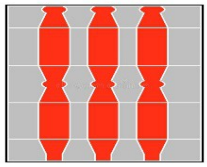
INDENNITA' ECONOMICA:
Nei giorni/settimane di mobilitazione/addestramento:
le stesse dei militari dell'Esercito Italiano.
Sospensione dello stipendio civile durante i giorni di assenza con l'obbligo di mantenimento del posto di lavoro.

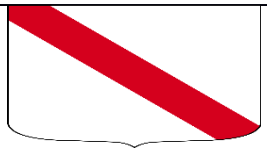
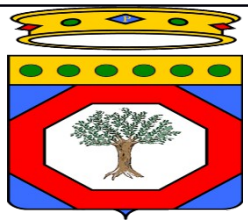
UNIFORMI:
- *Le stesse dell'Esercito Italiano con la scritta "Guardia Nazionale" posta nella parte posteriore;*
- *Scudetto omerale della regione di appartenenza.*

IPOTESI DI ORGANICO INIZIALE

NOME	STEMMA	PERSONALE	RECLUTAMENTO
Guardia Nazionale Romana		1.000	Roma e Provincia
Guardia Nazionale del Lazio		1.000	Lazio
Guardia Nazionale Lombarda		2.000	Lombardia
Guardia Nazionale Piemontese		2.000	Piemonte e Valle d'Aosta

Guardia Nazionale Ligure		1.000	Liguria
Guardia Nazionale Veneta		2.000	Veneto
Guardia Nazionale Friulana		500	Friuli Venezia Giulia
Guardia Nazionale Altoatesina		500	Alto Adige
Guardia Nazionale Emiliana		1.000	Emilia
Guardia Nazionale Romagnola		1.000	Romagna
Guardia Nazionale Toscana		1.000	Toscana
Guardia Nazionale Sarda		1.000	Sardegna

NOME	STEMMA	PERSONALE	RECLUTAMENTO
Guardia Nazionale Umbra		1.000	Umbria
Guardia Nazionale Marchigiana		500	Marche

Guardia Nazionale Campana		2.000	Campania
Guardia Nazionale Abruzzese		500	Abruzzo
Guardia Nazionale Pugliese		1.000	Puglia
Guardia Nazionale Calabrese		1.000	Calabria
Guardia Nazionale Siciliana		2.000	Sicilia
Per un totale di uomini e donne		**22.000**	**Per un totale di 44 battaglioni**

Conclusioni:

Il presente studio ha come scopo esclusivamente di rappresentare un'alternativa alla reintroduzione della leva, sfruttando le migliori energie della nazione senza costringere personale demotivato e psicologicamente non idoneo ad indossare una divisa in cui non crede.

Ha come scopo, inoltre, di evitare che il "campo sovranista" si imbarchi e sprechi

energie in battaglie perdenti e di retroguardia come quella della richiesta di reintrodurre la leva.
Tutto ciò che ho proposto è naturalmente da considerare passibile di varianti ed aggiornamenti in relazione ai compiti da assegnare ed alla disponibilità economica della Nazione.
Esistono ancora in Italia larghe fasce di giovani disposti a mettersi a disposizione della Difesa ma che oggi sfuggono al reclutamento nell'Esercito per una quantità quasi infinita di motivazioni.
La Guardia Nazionale è rivolta a loro!

Bibliografia

F. Filomeni, *Morire per la NATO?* Amazon kdp 2022

F. Filomeni, L. Scotto, B. Spatara, L. Tadolini, *Verso un'Europa superpotenza*, Il Cerchio, Rimini, 2025

Audizione del generale Carmine Masiello presso la commissione Difesa, l'Esercito ha bisogno di 40 mila militari in più , 29 Gennaio 2025

Documento Programmatico della Difesa 2025-2027

Stefano Lioy, La Guardia Nazionale americana: uno sguardo ad una Forza militare unica e peculiare, 2 febbraio 2021, Geopolitica.info

NOTE BIOGRAFICHE del Par.Gen.B.(r) SERGIO FUCITO

Il Col. Sergio FUCITO nasce a PALERMO il 2 giugno 1955 .
Il 17 settembre 1975 parte volontario paracadutista e nel marzo 1976 consegue la qualifica di paracadutista militare presso il 5° Battaglione paracadutisti in Livorno.
Ammesso al 85° corso AUC, il 12 aprile 1977 è nominato Sottotenente ed il giorno seguente è nuovamente assegnato al 5° Battaglione paracadutisti.
Il 3 luglio 1977 è il primo, tra gli ufficiali del Battaglione, al comando del proprio plotone, a raggiungere la nuova sede di SIENA.
In questa città, presso il 5° Battaglione prima ed il 186° reggimento poi, ha comandato per quasi 8 anni il plotone fucilieri ed il plotone controcarro. Quindi è stato comandante per quattro anni della Compagnia Armi di Sostegno e, dopo tre anni quale ufficiale addetto all'addestramento, è tornato al comando, per ulteriori cinque anni, della Compagnia Comando e Servizi.
Per 10 anni ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio Logistico e nel 2007 ha comandato il Distaccamento in Sede del 186° reggimento paracadutisti "Folgore".
Successivamente, promosso colonnello, ha comandato, per due anni, il Centro Documentale di Perugia.
dal 1° dicembre 2009 è transitato, a domanda, nei ruoli della riserva con il grado di Generale di Brigata.
Ha frequentato svariati corsi. Fra i più significativi quello di Pattugliatore Scelto ed Ardimento, di Pattugliatore Internazionale a Lungo Raggio, di comandante di Pattuglia Guida e addetto ai Malfunzionamenti, di Istruttore del Sistema Controcarro MILAN, di Ufficiale addetto alla difesa NBC e valutatore di reparto, di Istruttore Militare di educazione fisica e di Soccorso Aereo.
Ha conseguito i brevetti di Paracadutista Militare tedesco, francese, americano, portoghese ed ungherese.

Ha partecipato a svariate missioni internazionali in Somalia, Bosnia, Albania, Kosovo.
E’ decorato della Croce d’Oro con stelletta per anzianità di servizio, della Medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare, della Medaglia Militare d’Argento al Merito di Lungo Comando, della Medaglia Militare d’Oro al Merito di lunga attività di Paracadutismo Militare, della Croce di Cavaliere dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro, della Croce di Cavaliere di Merito del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.
E’ sposato con la Signora Rita ed ha un figlio: Marzio

NOTE

Stampato a cura
Dell'Associazione culturale "Il Selvaggio" di Siena
Gennaio 2026

IL SELVAGGIO
SIENA